

Sacchi/Messianismo

(schema perfezionato e integrato della relazione di M. Serofilli, Oliveto 14 ottobre 2017)

Periodo	Ambiente AT Canonico	Ambiente AT Apocrifi	Ambiente NT Vangelo	Caratteristiche del messianismo/figura messianica
700-500 a.C.	<i>Isaia Geremia</i>			Il Messia è il grande re davidico del futuro. Pur dotato di caratteristiche eccezionali <u>rimane nella sfera dell'umano</u> . La sua funzione è di portare la salvezza ad Israele e al mondo intero
590-70 a. C.	<i>Ezechiele</i>			Il testo è molto influenzato dalla cultura babilonese. Dio sta oltre la volta celeste, ben oltre il tehom della Genesi. Questo cambiamento si ripercuote sulla figura messianica che diventa più grande. Il messianismo resta regale, ma non davidico. Il Davide storico diviene figura del vero Davide che verrà un giorno a salvare Israele. La speranza messianica comincia a trasformarsi
520 a. C.	<i>Zaccaria</i>			Con Zaccaria (3, 1-8) prende forma il cosiddetto “mondo di mezzo” (concetto molto importante in Sacchi) che sta tra Dio e gli uomini. In questa realtà vivono gli angeli e avvengono cose che poi si realizzano sulla terra. Inoltre nasce una prospettiva messianica nuova: gli unti (messia) sono due: quello regale e quello sacerdotale
400 a. C.	<i>Malachia</i>	Libro dei Vigilanti (LV)		Attorno al 400 prende forma una corrente giudaica nuova: l'enoichismo (di cui LV sembra oggi il primo

			<p>testo).</p> <p>Tra le novità che apporta c'è quella che il male ha un'origine superumana [non è una semplice trasgressione della Torah] da cui l'uomo con le sue sole forze non può liberarsi. Ergo l'enoichismo è costretto ad aumentare progressivamente le funzioni messianiche e infine la natura stessa del Messia, <u>che assume una natura almeno angelica, ma poi supera anche questo livello.</u></p> <p>Nel mondo di mezzo troviamo esseri che hanno funzioni di salvezza ma non posseggono il titolo di messia. Sono Elia ed Enoc. Elia (Ml, 3,23 ecc) non ha il potere di stabilire il regno di Israele, ma collabora alla sua salvezza. Anche l'Enoc del LV pur non essendo formalmente un messia, ha funzioni salvifiche. La sua posizione è altissima, superiore agli angeli. Media infatti tra questi e Dio. E' quindi una figura superumana: le funzioni messianiche di salvezza sembrano ora incapaci di poggiare sulle spalle di un uomo di carne</p>
150/160 a. C.	Daniele	Libro dei Sogni (LS)	<p>Queste due opere presentano due strane figure escatologiche che vengono di norma collegate al messianismo.</p> <p>In Dn è centrale il cap 7 dove, dopo il giudizio di Dio, appare "uno come un figlio d'uomo". In senso stretto dunque non è messia: non ha il titolo e compare <u>dopo</u> il giudizio; ancora, non porta la salvezza ma si limita a gestire la vittoria di Dio. Nello stesso tempo governa in nome di Dio e con la sua autorità. L'interpretazione più comune è che questo personaggio sia metafora del popolo di Israele.</p> <p>Il LS fa una storia del mondo da Adamo ed Eva sino ai giorni dell'autore. I personaggi non sono nominati ma si ricorre a metafore (le stelle e gli uomini sono gli angeli, i buoi gli uomini prima della loro degenerazione, ecc...). Il tempio di Gerusalemme è il segno del grande peccato. Nel deserto Israele ebbe paura di guardare Dio e ottenne una specie di sostituto che deve ora essere distrutto. Col giudizio Dio distruggerà il vecchio tempio ("la</p>

				vecchia casa”) e ne farà uno nuovo per le sue pecore. Tra queste spunterà un bue bianco che governerà la terra <u>dopo</u> il giudizio di Dio. Come per Daniele, in senso stretto questa figura (il bue bianco) non è un messia, ma solo il custode del mondo futuro
100 a. C.		<p>A - 11QMelch (frammento qumranico - <u>contesto essenico</u>)</p> <p>B - Salmi di Salomone (<u>contesto farisaico</u>)</p>		<p>Questo testo segna il passo definitivo verso il <u>messianismo superumano</u> con l'apparizione di un Elohim, che ora non indica più Dio, ma i suoi angeli superiori. L'Elohim Mechisedek è un <u>vero e proprio Messia, vuoi secondo il concetto/funzione vuoi per il titolo</u>. La sua funzione è altissima: deve riportare gli ebrei sulla retta via, proclamare la remissione delle colpe passate, eseguire la vendetta di Dio. E' il capo, il re del regno di coloro che sono fedeli al patto. Tutti tratti essenzialmente messianici</p> <p>Il testo viene collegato alle correnti protorabbiniche vicine alla tradizione farisaica, che vedono nel disordine presente la conseguenza della trasgressione umana (della Torah) e attendono un futuro escatologico nel quale Dio ristabilirà il suo regno sotto la guida di un re ideale, il “figlio di Davide” (vedi soprattutto il Salmo 17 di Salomone). Si tratta di un Messia umano, re e liberatore, <u>ma non di un salvatore</u>. La giustizia dell'uomo (incluso il Messia) riposa “nella Legge che Dio ha comandato perché vivessimo” (Salmo 14 di Salomone) e che il Messia farà rispettare. In questo modo il ruolo del Messia “rimane confinato in una prospettiva a margine della Torah, la quale è l'unico ed esclusivo strumento di salvezza che Dio ha dato all'uomo...”. <u>E' la Torah la “mediazione principale”, non il messia.</u> (G. Boccaccini, “Uomo, Angelo o Dio?”).</p>
30 a. C.		Libro delle Parabole (LP) (<u>contesto enochico</u>)		Centrale è qui il titolo di Figlio dell'uomo (FdU), ma non è il solo titolo: il messia è indicato anche come “il giusto” e “l'eletto”. In LP 48, 2-6 si comprende che in cielo ci

				<p>sono ormai “due poteri”: l’Altissimo e il FdU. Il FdU è dichiarato Messia (LP, 48,10 e 52, 4) e viene alla fine identificato con lo stesso Enoc (71,4); è l’artefice del giudizio: 46, 4-6; conosce tutti i segreti della giustizia (cioè la struttura cosmica voluta da Dio che comprende la Legge e la sorte di ciascun uomo) vedi 49,2. La realtà del mondo di mezzo ha già ora una connessione col nostro mondo giacchè lo spirito di coloro che sono morti nella giustizia vive nel messia: 49, 3 (Sacchi, 373: “ciò che altri attendeva per il futuro, in LP diventa futuro e presente”)</p>
70 d. C.			Mc	<p>Lo sfondo culturale del cristianesimo comprende l’enoichismo. Gesù dichiara più volte di avere le medesime funzioni del Figlio dell’uomo del <i>Libro delle Parabole (LP)</i>. Poichè Gesù fa riferimento al FdU senza menzionare il LP, questo significa che la gente doveva sapere bene chi era il FdU, indipendentemente dal libro e dalla sua teologia, che non ha nulla di cristiano. Il FdU per la gente (e per Gesù) è il Giudice escatologico. Questo per Sacchi è evidente in Mc 2, 5-12. Nel caso specifico il problema non era dimostrare che il Figlio dell’uomo poteva perdonare i peccati (questo era già incluso nel concetto di Giudice escatologico). Quello che Mc 2, 5-12 aggiunge è che il Messia ha questo potere <u>anche sulla terra</u>. Inoltre Gesù si presenta come interprete assoluto della Legge (In verità, in verità vi dico...) esattamente come lo il FdU del LP che è “potente in tutti i segreti di giustizia” (LP 49, 2-4)</p>